

Il segretario generale della Cisl Francesco Cavallaro commenta la manovra 2017

Legge di bilancio ingannevole

Misure poco credibili dietro l'approccio del governo

Dopo una prima analisi della manovra finanziaria, il segretario generale della Cisl, Francesco Cavallaro, mette in guardia dalle promesse del governo sul fronte economico e sociale.

Domanda: La Legge di bilancio 2017 offre al momento una ridda di numeri, di cifre, di dati oggetto di interpretazioni contrastanti. Segretario, può fornirci una prima valutazione della misura?

Risposta: La manovra, già sottoposta all'esame della Commissione europea (in arrivo una lettera di rilievi al momento dell'intervista, ndr) e in attesa del confronto con le Camere, cui il testo è presentato con incomprensibile ritardo, è oggetto soltanto di una descrizione per sommi capi. E certo le slide che ne sintetizzano i punti non sono uno strumento adeguato per valutare seriamente una manovra economica. Ma da un primo esame, in linea di principio la sola certezza è la marcata assenza di verità. Si continua, nonostante a parole si affermi il contrario, a mortificare la trasparenza, di fatto non praticandola mai veramente, ma spesso riducendola a puro slogan. Come se non si ritenesse l'opinione pubblica in grado di conoscere e comprendere la realtà dei fatti. Approccio che accomuna, peraltro, questo governo a quelli che l'hanno preceduto.

D. Una considerazione di principio preoccupante, dunque. E nel merito?

R. L'impianto complessivo della manovra appare poco comprensibile per mancanza di organicità e di una chiara visione strategica. Ne sono una dimostrazione i numerosi bonus, per loro stessa natura di scarsa incidenza strutturale. Qualcuno li ha paragonati agli antidolorifici che alleviano il dolore, ma non curano la malattia. Così come non può definirsi strutturale l'ennesimo disinnesco dell'Iva, pari a 15 dei 27 miliardi dell'intera manovra. Oltre al debito, aumenta anche l'incertezza dei bilanci futuri. In sostanza il blocco dell'Iva è

positivo, mentre non lo è la sua reiterata temporaneità.

D. Eppure, nelle varie illustrazioni verbali si definisce la manovra «espansiva, redistributiva ed equa».

R. Molto enfaticamente si aggiunge anche che la manovra darebbe risposte ai bisogni crescenti in termini di equità e risponderrebbe alla domanda di riconoscere e premiare il merito con una spinta decisiva alla competitività. Abbiamo cercato di rintracciare nelle misure finora tratteggiate un riscontro a tali affermazioni, teoricamente più che condivisibili. Purtroppo però per ora la pratica non sembra corrispondere alla teoria.

D. Ne deriverebbe una bocciatura della legge per manifesta insufficienza. Quali i motivi alla base di un giudizio così severo?

R. Intanto, non sono chiare le coperture ai vari provvedimenti, in particolare ai bonus, tanto è vero che al momento per alcune spese si parla genericamente di coperture varie. Poi, numerose sono le perplessità in relazione alla voce fisco in generale ed in particolare ai miliardi che dovrebbero affluire nelle casse dello Stato anche grazie alla chiusura definitiva di Equitalia. Una previsione quanto meno ottimistica, se consideriamo che il dato fornito per il 2015, circa 15 miliardi di evasione recuperati, sembra comprenda anche i circa 4 miliardi rientrati un tantum dall'estero. Ma soprattutto perché ancora una volta si sfiora soltanto il problema dell'evasione fiscale, continuando a ritenere che la strada migliore sia quella di puntare sulla cosiddetta «voluntary disclosure», sulla buona volontà dei cittadini. Senza tenere in alcun conto, cioè, la giusta esasperazione di quei cittadini (lavoratori dipendenti e pensionati, in particolare) che le tasse le hanno sempre pagate.

D. Teme che l'inaffidabilità delle coperture possa rendere poco credibile la manovra?

R. Ci auguriamo che il governo sia eventualmente in grado di difendere in sede europea le proprie scelte con opportune controdeduzioni. Comunque,

restiamo fermamente convinti che qualsiasi riforma, dalla previdenza al mercato del lavoro, dall'industria 4.0 alla banda larga, dal welfare attivo e inclusivo al Mezzogiorno, è destinata a restare sulla carta se non si avvia e non si realizza una seria riforma fiscale. Il motivo è di una semplicità elementare ed è una delle verità che non vengono sufficientemente spiegate all'opinione pubblica.

D. E cosa dovrebbe essere spiegato, in particolare, in materia fiscale?

R. Ci sono due aspetti molto importanti. Il primo è che non è tollerabile un'evasione fiscale e contributiva da 120/170 miliardi annui. Il sostanziale silenzio in materia e le inefficaci misure finora adottate - non si possono definire successi risultati del 7-8% che lasciano il restante 92% nelle mani degli evasori - alimentano non poco la percezione di sfiducia e il crescente malessere sociale. Di qui la necessità di una riforma, assolutamente prioritaria sia per gli intuibili riflessi in termini di reale ed effettiva giustizia sociale, sia per la possibilità di recuperare quelle risorse, altrimenti indisponibili, assolutamente necessarie, invece, proprio per sostenere e realizzare le altre pur importanti riforme, spesso nate monche o addirittura inattuabili per mancanza di fondi.

D. E il secondo aspetto?

R. È evidente che il governo, questo come gli altri, deve far quadrare i conti. Ed è altrettanto palese che la coperta è corta e rischia di rimanere tale se non si dice la verità, preferendo illudere l'opinione pubblica che interventi spot, o mance elettorali, come li definisce qualcuno, possano risultare utili a far ripartire il paese. Ai giovani, ai pensionati, alle famiglie, ai lavoratori, alle stesse imprese, piccole e grandi, oggi in gravi difficoltà, governo e parlamento hanno il dovere di dire la verità che, ad avviso della Cisl, non può prescindere dal reinserimento nel circuito legale dell'intera economia produttiva, delle troppe risorse oggi disperse tra evasione, sommerso, lavoro nero, corruzione.

D. Se di se di mezze verità si tratta, è a rischio non



solo la manovra ma l'intera azione di governo.

R. Ne sono profondamente convinto. Sono anni che avanziamo la nostra proposta essenzialmente fondata su due principi che riteniamo indispensabili: il contrasto di interessi e il pieno coinvolgimento del contribuente. In sintesi, una sorta di patto di legalità fiscale tra stato e cittadino, al quale affidare, appunto, il compito e la responsabilità di primo controllore della legalità (carta elettronica del contribuente e obbligo di utilizzarla per il fornitore) unitamente alla prospettiva certa di dedurre/detrarre dalla sua dichiarazione dei redditi in tutto o in parte le spese sostenute. Una proposta da affinare e contestualizzare, ovviamente, ma necessaria anche per la valorizzazione del ruolo e quindi della partecipazione attiva del cittadino alla politica sociale del paese.

D. Ci troviamo dunque a fronteggiare una situazione drammatica.

R: Basta una riflessione, per capire quanto lo sia. I famosi 80 euro per chi guadagna meno di 1.500 euro al mese sono o non sono una attestazione che ci sono milioni di lavoratori che hanno bisogno di un intervento, del bonus, appunto, per arrivare a fine mese? Questo bonus, come sappiamo, l'ha predisposto il governo. Quale prova più diretta e incontrovertibile del fatto che le retribuzioni della stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti italiani, pubblici e privati, sono insufficienti e richiedono integrazioni?

D. L'estensione del bonus non ha toccato i pensionati, ma sono stati fatti o sono in cantiere altri interventi. Come li giudica?

R. Cambia la vita di un pensionato l'estensione della quattordicesima o una integrazione della stessa o della no tax area? Con gli importi di cui si sente parlare si pensa davvero che possano cambiare sostanzialmente le condizioni di vita di questi cittadini?

D. Ma allora cosa occorre fare per fare ripartire l'economia e per dare una speranza ai giovani, altrimenti spinti a emigrare in numero sempre maggiore?

R. Emigrano non solo i giovani, ma anche i pensionati! Il Paese non può attendere eventi fortuiti o meglio miracolosi che improvvisamente facciano ripartire i consumi, la crescita, l'occupazione. La coperta è corta perché c'è qualcuno che ogni giorno ne taglia un pezzetto ed andrà sempre peggio. Ciò che viene dato con una mano viene ripreso con l'altra, bonus o manette con la destra, tagli più o meno occulti, con la sinistra, e di volta in volta ne fanno le spese la sanità, l'assistenza, i trasporti. Tutte voci perennemente esposte alla spada di Damocle delle errate previsioni o delle mancate concessioni di flessibilità (alias debiti) da parte dell'Unione europea. Intanto si continua a illudere i cittadini pensando che possano essere sufficienti i pur dispendiosi interventi tampone. E non sarà il paventato richiamo dell'Europa a risolvere il problema.